

LETTERA PRIMA

Del Magnetismo così detto Animale, e della pretesa sua influenza sul Sonnambolismo, il quale però puossi riguardare prodotto da altra causa ovvia e naturale.

CARISSIMO AMICO.

Voi m'invitate di darvi qualche informazione sul processo degli esperimenti del così detto Magnetismo Animale, offerti nel prossimo scorso Ottobre da M.^r Lassaigne sulla sua addetta Mad. Prudence, e dell'esito conseguitone nel giudizio di que' molti che vi accorsero come spettatori. A dirvi il vero, io, sebbene solleticato dalla curiosità, mi astenni dal concorrervi, per non espormi al pericolo, o di contravvenire a ciò che il mio carattere m'impone, stando ad osservar silenzioso in'attitudine d'indifferenza que' fenomeni portentosi che vogliansi ripetere da una supposta materiale causa, e che se reali fossero, dovrebbero attribuirsi ad altro ordine di cose che naturale; o mostrando di discredervi, di andare incontro alle beffe ed alle irrisioni de' pregiudicati nella disposizione loro di lasciarsi allucinare, e forse anche degl'interessati, e perchè no? a cooperare alla illusione. Tuttavia diròvi, per quello che intesi dalla comun voce, che l'impressione lasciata dal M.^r suddetto su'suoi travagli non gli è gran fatto favorevole, e che la general opinione concorse a dichiararlo qual destro giocoliere, non sempre però fortunato nelle sue prove.

Mi accingo in vece di soddisfare alla vostra ragionevole curiosità coll'informarvi di un opuscolo edito recentemente qui in Venezia co' tipi di Giovanni Cecchini, che ha per titolo: *Prodigi e meraviglie dello spirito umano sotto l'influenza magnetica*, e che ha per autore francese un certo L. P. Mongruel; non già limitandomi ad una nuda esposizione, ma corredandola di opportune osservazioni: chè pel pomposo titolo, con cui presentasi, merita di essere assoggettato ad una critica severa.

Ma prima di entrar in argomento, ch'è da dirsi di cotesto nuovamente introdotto agente della natura, di cui proclamasi a piena voce l'efficacia di gettare, mediante l'arte di chi sappia applicarlo, in uno stato di letargia colui che se ne fa soggetto? Già credo esservi noto, che verso il declinare dello scorso secolo, nel 1778, Mesmer medico tedesco, il quale va debitore della sua fama, più che ad ogni altra cosa, a cotal sua pretesa scoperta, ne fu il propagatore, distinguendo dal magnetismo minerale, allora in voga come possente farmaco, il magnetismo animale sol proprio de' corpi animati, e proponendolo qual panacea, cui non avvi morbo che resista. Sebbene al presente da' moderni propugnatori di tal supposto fluido diffusivo non vi si ammetta una così universale virtù, ma pure vi si riconosce quella di agire efficacemente sul sistema nervoso, e di produrre il magnetico sonnambulismo, così detto impropriamente per qualche grado di analogia col sonnambulismo naturale; ed alle volte ancora di ridurre gli organi esterni ad uno stato d'insensibilità assoluta, che rassomiglia quello di estasi. Ed in tale stato appunto si afferma essere permesso all'arte chirurgica l'eseguire su colui che vi è concentrato le operazioni più dolorose, senza che se ne risenta.

Ho detto per *un qualche grado di analogia*, perchè il sonnambolo per fisica indisposizione, dormendo è idoneo a certo genere di azioni, come se vegliante, e ne è servito, sebbene imperfettamente, da' suoi sensi esterni; laddove nel sonnambolo, ridotto tale per l'altrui artificio, l'uso de'sensi esterni è intermesso, e vuolsi ch'egli, operando, operi per solo senso interno. Saran-

no a voi note forse in proposito due relazioni, tra le altre, di due sonnamboli nostri italiani: l'una verso la metà del secolo scorso d'un certo Negriti, da me letta nel *Dictionnaire des Merveilles de la Nature* (Paris An. X) il quale al servizio del Marchese Salle di Vicenza, esercitava, immerso in profondo sonno, tutte le incombenze cui era assuefatto nel corso della giornata; l'altra più recente estesa negli opuscoli del P. Soave, d'un certo Gaetano Castelli, giovane praticante nella Farmacia Porati in Milano, il quale preparava, pesava senza sgarro e vendeva a prezzo stabilito i medicinali a chi fingeva di farne acquisto; leggeva e spediva le ricette, e riconosceva gli errori in quelle che a bella posta gli si presentavano spropositate; occupavasi nella lettura, accompagnandola colla voce, dei libri della sua arte; dialogava sensatamente con chi sapeva coglier il destro di entrar nelle sue idee; ed ogni genere di quelle funzioni eseguiva che costituivano il suo consueto esercizio. Pertanto amendue costesti sonnamboli aveano l'uso della vista e dell'udito, con limitazione però relativa a' fantasmi onde erano in atto dominati; nonchè del tatto ad agire in convenienza. Non così del gusto e dell'odorato, che si appalesavano del tutto sopiti. Difatti leggesi del primo che chiedendo di beber del vino, gli si presentò in vece una tazza di acqua, e ch'ei la bevve come vino e mostrossi ristorato; che chiedendo una presa di tabacco, gli si offerse in vece un vaso di caffè abbrustolito e ridotto in polvere, e ch'ei come tabacco l'annasò: del secondo, ch'essendosi posto ad assaggiare una infusione di scorze di cedrato, non sentì verun sapore; che richiesto d'indicare dal rispettivo odore di due polveri, qual fosse di anici, qual di camomilla, nol potè, scusandosi col dire di essere infreddato, e che lo stesso ripeté al presentarglisi un vaso di tintura di castoro, che pur ha un odore sì penetrante.

Ma se diversi offronsi i fenomeni del sonnambulismo proprio di alcuni affetti da particolar mala disposizione, e quelli del sonnambulismo artificialmente provocato; ciò non impedisce, come io la penso, di ripetere sì l'uno che l'altro da una causa, sebbene non

identica, ma però naturale. E questa, senza bisogno di ricorrere a nuovo agente immaginario della natura puossi riporre confidentemente nella meravigliosa influenza, che tutto di si osserva, della simpatia, presa in senso morale; cosicchè non altrimenti che ad essa sia da imputarsi il pien effetto. Son fatti che succedono alla giornata, e de' quali ognuno può attestar la propria esperienza; il concepir conformi inclinazioni, l'attuarsi a reciprocanza di affetti tra due al primo vedersi; il comporsi ad ilarità in mezzo a gente di buon umore, l'assimilarsi all'altrui tristezza, l'acconciarsi a compassione alla vista degli altrui patimenti, il sentirsi mosso al pianto con chi piange, l'assonnarsi impressionato da stucchevole monotonia, e via via discorrendo. Non avvi adunque motivo di meravigliare che in chi presta fede al proclamato magnetismo animale, e s'illude di poterne provar gli effetti, il così detto magnetizzatore giunga ad imporgli, e mostrando nella sua affettata attitudine co' suoi smorfiosi gesti di comunicarglielo, ottenga il divisato scopo, che ne sia immerso in un letargico sonno. Ciò che vieppiù si conferma al considerare le qualità degli individui su cui ordinariamente è valevole cotale artificio: o del sesso impelle, o di età immatura, o di affezione nervosa, o d'immaginazione esaltata. E già lo dicono gli stessi propugnatori di esso magnetismo, che a non disturbar l'operazione onde eccitarlo, conviene che vi si presti ferma fiducia, ch'è indispensabile il concorso della volontà; e che ne riuscirebbero inutili le prove per chi non vi credesse, e nutrisse una volontà contraria. Che anzi soggiungono altri (ciò che in buon senso non si sa come comprendere) che basterebbe la presenza d'un curioso incredulo o malevolo a renderne nullo il risultamento. Ma se è vero che cotale decantato agente esiste in natura, ed avvi mezzo idoneo di eccitarne l'influsso, qual forza può aver l'incredulità, la non volontà ad impedirlo, adoperando l'opportuno processo? Quando è mai che alcuno valga a sottrarsi da quegli effetti che hanno il loro principio nella material natura, e che in modo necessario o spontanei ne provengono, o industriosamente provocati, soltanto

col discredervi, coll'opporvi la resistenza della propria volontà? E per addurre un qualche esempio, basterà forse a rendere inefficace l'azione dell'elettricismo, non dirò già il negarne l'esistenza, ciò che sarebbe pazzia, ma lo starsi fermo a ricusarla, quando per se dispiegasi, o artificiosamente vien eccitata? Ch'è da dirsi pertanto di cotal supposto magnetismo animale, nel provocar la cui decantata azione, onde la dispieghi, abbisogna del concorso e dell'altrui fede e dell'altrui volere, senza di che riesce vano ogni mezzo, d'altronde affermato indubitatamente per idoneo?

A me sembra pertanto che queste mie osservazioni siano atte a persuadervi, come hanno dal canto loro tutta la ragione quelli che disconoscono e deridono cotal agente puramente immaginario; e quanto sia conveniente il riportare gli effetti che gli si vogliono attribuire ad una simpatica influenza. Nè ad ammettere questa può apportare veruna difficoltà il dubbio, che se ne esageri per avventura il potere in que' casi che qualcuno, mediante il notato artificio, venga ridotto ad uno stato di estasi, affatto insensibile a qualsiasi impressione esterna; perocchè ciò deve ripetersi in parte da speciali disposizioni affatto proprie dell'individuo che vi soggiace. Infatti se avvi uno stato di estasi soprannaturale, in cui l'anima fuor di se rapita si eleva alla contemplazione di cose alla sua sfera superiori; ve ne ha pure un altro che puossi spiegare naturalmente in dipendenza della particolar costituzione e delle concorrenti circostanze di colui che vi si trasporta. Al qual proposito, omettendo non pochi esempi celebri nella Storia, esporrò il citato da S. Agostino nella sua opera della Città di Dio (L. XIX. c. 24) ad affermar la sua asserzione: esservi uomini così contemperati dalla natura, che posseggono attitudini affatto singolari e veramente meravigliose, per cui fanno de' loro corpi cose che ad ogni altro sono impossibili, e che intese credonsi appena. Racconta appunto di un certo per nome Restituto di Calama, castello non guari distante da Ippona, che a sua volontà, pregato da coloro che accorrevano ad ammirare in esso un sorprendente fenomeno, al suono di certe voci flebili, come di uomo che si la-

menti, si astraeva per tale modo da' sensi, e giaceva del tutto simile ad un morto, che nulla risentivasi nè di vellicazioni, nè di punture, nè pur di scottature, delle quali però riscossoi soffriva il dolore; nè altrimenti che se morto fosse nella sua impassibilità, non dava segni di respirazione. Se pertanto in riguardo a cotale individuo, per una inerente straordinaria disposizione l'emesso suono di querule voci bastava a gettarlo in uno stato di estatico assopimento; non dee parere strano che in riguardo ad ogni altro per certa guisa similmente temperato, l'artificio dei così detti magnetizzatori, sotto la simpatica influenza, sia valevole ad un consentaneo effetto.

Ciò sia detto di quel letargo in minore o maggiore grado che, artificialmente promosso, puossi spiegar per via naturale, derivandolo da una influenza simpatica. Il ripeterlo da un agente gratuitamente introdotto nell'ordine materiale, che contro alle leggi di un tal ordine non opera già in modo costante e necessario, ma versatile, si acconcia all'altrui opinione, all'altrui volere, è secondo ch'io penso, il ricorrere ad un ente sognato da capricciosa immaginazione. Del resto appartiene ai cultori dell'arte medica l'estendersi con accurata dottrina su tale argomento, non che il decidere qual influenza possa esercitare siffatto processo sul sistema nervoso, e sino a qual segno sia per giovare o per nuocere all'animale economia.

Ora sarebbe tempo di discorrere intorno a checchè di misterioso di prodigioso si attribuisce alla presunta influenza dell'ideato magnetismo; ma di ciò mi riservo a trattare in altra lettera, la quale procurerò, per quanto mi permetteranno le mie ordinarie occupazioni, e straordinarie che a quando a quando mi si accollano, di spedirvi il più sollecitamente che da me si potrà, a soddisfare la vostra impaziente aspettazione.

LETTERA SECONDA

*Sui sorprendenti prodigiosi effetti che attribuisconsi
alla influenza magnetica.*

Nell'altra mia vi parlai della presunta influenza magnetica su certi fenomeni, che tuttavia possonsi in certa guisa spiegare per via di altra influenza naturale: in questa debbo trattarvi intorno ad un genere di fenomeni attribuiti al magnetismo, alla spiegazione de' quali nessun adito ci offre il vigente ordine di natura. Infatti se la ragione trova un appiccio ad indicar qual esser possa la reale influenza sullo stato letargico che artificiosamente si procura; saprà proceder del pari per conto di que' fenomeni sorprendenti prodigiosi che al supposto fluido magnetico, al modo stesso di quello, vogliansi attribuire? Sono essi additati dalla prima fronte dell' Opuscolo, su cui si versa, a stimolo della curiosità, onde sia letto. *Verità del Magnetismo, scevra da ogni esagerazione; sua influenza sopra le nostre facoltà (oltrechè sull'organismo) --- Come il sonnambulismo (da esso prodotto) esalti e sviluppi l'intelligenza, la sensibilità, la facoltà intuitiva -- La Sibilla moderna (a lui addetta sulla quale esercitar le sue prove, come M.^r Lassaigue sulla sua Mad. Prudence): particolarità sopra questa Sonnambola straordinaria: numerose prove di sua lucidità prodigiosa -- L'avvenire rivelato da' sogni - Curiose profezie ec. ec.*

Pertanto il Sig.^r Mongruel si accinge a provar la verità del magnetismo, e la sua possentissima misteriosa influenza intorno agli accennati punti dai fatti ch'è per presentare, i quali per lui sono

di tutta convinzione; sicchè *il negar la realtà del fluido ed agente magnetico* (pag. 7) *è un disconoscere l'esistenza della luce e della vita*. E tanta è la virtù cui gli attribuisce, che non dubita di affermare che sia *per condurci alla cognizione della vera filosofia e dei principali misteri della vita*. Infatti, mettendolo a confronto delle nuove scoperte intorno al vapore, all'elettricità, al galvanismo ec; soggiunge (pag. 8) *che com'esse hanno totalmente cangiato la faccia al mondo industriale per la loro felice applicazione al commercio ed alle arti; il magnetismo è ora chiamato a fare una prossima e completa rivoluzione nel mondo morale ed intellettuale*.

Che ve ne pare? Dopo un lungo corso di secoli è giunto il tempo alfine, che nell'ordine materiale si appalesi un principio per lo innanzi giacente in profonde tenebre, un principio che prima sarebbesi riputata una frenesia il sospettarlo, un principio che, sebbene materiale, siccome l'ordine a cui si rapporta, è per influire direttamente sullo spirito ad estenderne indefinitamente i lumi, ad informarlo alla vera filosofia, ad offrirgli norme di sì eminente preziosità di tale illimitato uso, che le ormai viete, le quali sinora segnarono la sua direzione, sono per ceder loro il campo. Si rigetti ora l'antiquato pregiudizio, che agenti materiali non siano per produrre che materiali effetti; i quali però diretti ed in varie guise modificati dalla perspicacia ed industria dell'uomo concorrono ad un sempre maggiore progresso in vantaggio dell'umana società: convien ammettere tra siffatti agenti pur quello che, a differenza loro, offresi atto in vece ad influire in modo immediato sullo spirito, ad erigerlo sopra la sua consueta sfera, ad ampliar indefinitamente i limiti delle sue facoltà. Se non che è grave disgrazia, che *a disturbar* (pag. 12.) *e ad impedire l'azione di sì portentoso agente, oltre la viziatura di ristretta atmosfera nel concorso numeroso degli spettatori, concorrono pur troppo la fissazione dello sguardo fascinatore di qualche individuo, gli sforzi della volontà che alcuni altri oppongono alla riuscita*.

Io penso che la nuda esposizione di cotali dicerie in contraddizione col corso costante della natura, inconciliabili coll'umana condizione, dispensi da ogni seria confutazione. Ma zitto, ch'ei ne apporta per luminosa incontrastabile prova la sua Sibilla, la quale sotto l'influenza magnetica, già isolata da ogni commercio esterno, viene illustrata da una lucidità a tal segno prodigiosa, viene esaltata ad una intelligenza a tal segno superna, *che nelle consultazioni mediche (pag. 15) ella diagnostica, vale a dire caratterizza sì perfettamente, descrive sì chiaramente, sì compiutamente le sofferenze, le sensazioni, lo stato generale del malato, ch'è forza credere, ch'essa vegga per mezzo dell'organismo umano, come per mezzo d'un corpo diafano e trasparente.* Nè già a questo uopo ricercasi la vicinanza e molto meno il contatto dell'essere sofferente, *di cui per un effetto simpatico sente tutti i dolori ch'egli prova; ma a considerabili distanze essa può entrare in rapporto magnetico con una persona da lei affatto sconosciuta, e da lungi, come da vicino, sentire ed esplicare i sintomi della sua malattia.* Già mi accorgo che a tali attestazioni voi rimanete stupefatto, già sentovi dire, che non sapreste a qual cosa di più sacrificar la vostra fede. Eppure avvi di più e molto di più: e siccome la prodigiosa lucidità di cotesta privilegiata femmina, pel sovrumano potere che dal magnetismo le s'infonde, non ammette limite di sorta, così senza limite alcuno deve sottoporvisi l'altrui credenza. Appunto a quel chiarissimo lume che la investe le si rendono palesi, non solo i morbi fisici, sfuggevoli alle stesse investigazioni mediche; ma eziandio *i morali (pag. 19, 20) pronta a sciogliere checchè appartenga alle questioni sociali e filosofiche. Possede per eccellenza l'arte incomprendibile di penetrare i sentimenti più intimi, i più reconditi secreti del cuore e della coscienza!* E niente le osta nella sua esaltazione il ravvisar come in atto qualunque si voglia o tempo rimoto, o luogo lontano; *che afferma, per così dire, colla medesima facilità e prontezza i fatti presenti e quelli che succedono a grandi distanze di tempi e*

di luoghi! Ed oh cosa inaudita! che nello stato attuale delle nostre cognizioni sconvolge le nostre idee e confonde l'immaginazione (ei ha ben ragione di dirlo): dal fatto stesso ci è dimostrato nel modo il più positivo che, in certe condizioni di rapporti magnetici, uno spirito può comunicare con un altro, qualunque sia la distanza che li separa, ed anche dopo la morte! Ciò ch'è per lui la miglior prova dell'immortalità dell'anima.

Su via, che possi dir di più a divinizzare, permettete che così mi esprima, la virtù di cotesto fluido magnetico, che vale a sublimare a cui si comunica ad una sfera sovraeminente, ed a trasformare in un essere sovrumano? Non avvi dubbio che a comprobar tuttociò si esigerebbero ripetuti fatti solenni incontrastabili, e molteplici testimonianze di piena autorità non soggette ad eccezione veruna, onde autenticarle. A vero dire non pochi sono i fatti avverati tutti in Parigi che adduce, all'umano pensiero inesplicabili, per la cui confermazione si riporta alla testimonianza di quanti accorsero alle pubbliche sedute dove si appalesarono, e cita inoltre alcuni particolarmente de' quali presenta i sottoscritti attestati. Se di tutti vi facessi l'enumerazione, e vi schierassi i particolari testimonj, e molto più se entrassi in ispeciali critiche, l'affare andrebbe troppo in lungo. Penso perciò che torni in vostra maggior soddisfazione, che mi limiti ad esporvi nudamente tra' fatti alcuni de' più sfolgoranti, e tra le testimonianze quelle che possono fare una maggior impressione. Del resto a valutare il merito e di quelli e di queste basta, secondo me il buon senso in chiunque, senza esser diretto da apposite osservazioni.

» In una pubblica seduta (pag. 16) tenuta nel 13 marzo 1849 (chè nota anche le date) un sacerdote, da lui dichiarato tale, perchè si presentò in abito ecclesiastico, senza però dirne il nome, porge in mano alla Sibilla una lettera, già s'intende chiusa, a lui pervenuta dal Belgio, e la prega di parlare della persona che gliela scrisse, e di entrare su di essa in qualche particolarità. Dopo essersi concentrata qualche secondo, ella prontamente indica lo spirito, il senso, il fondo ed il motivo principale della lettera; poscia

entra ne' più minuziosi dettagli sopra i contrassegni del suo autore, sopra i suoi sentimenti, carattere, moralità. A ciascuna indicazione ch' essa dà, il santo uomo (così da lui caratterizzato) fa conoscere all' uditorio la veracità de' suoi detti con un segno di testa affermativo. Ma tostochè volle essa occuparsi della salute di quella persona e si applicò la lettera sull' epigastro, venne assalita da una tosse secca e frequente che non le permise di più parlare. A tale irritazione improvvisa, che non sapevasi come spiegare, il sacerdote, comprendendo l' effetto simpatico che in distanza si esercitava, dichiara ad alta voce che l' autore della lettera soffre assolutamente la tosse, come la sonnambola. »

» Un fatto consimile (pag. 65) è quello del precedente giorno 12 marzo, nel quale fu ricevuta da persona ignota una lettera contenente alcuni capelli coi seguenti quesiti: È molto tempo ch' io sono ammalato? Qual è il genere della mia malattia? Che cosa è ciò che soffro? Quali sono i sintomi più dolorosi? La mia malattia durerà lungo tempo? Sarà dessa mortale, ed in caso affermativo, entro qual tempo? Quale sarà il metodo di cura da seguirsi? E la Sibilla, mercè la sua lucidità, dopo un momentaneo esame de' trasmessi capelli è in istato d' inoltrare su ciascuno de' quesiti soddisfacenti risposte all' interrogante ignoto, il quale poi si rende palese per mezzo di altra lettera da Nantes spedita solo sei giorni dopo, confessando in essa: *la sua sorpresa del modo esatto, con cui la sua malattia fu descritta la qualità delle date risposte molto al di sopra della sua aspettazione; intorno a che non riuscirono molti celebri medici da lui consultati.* »

» Molto tempo prima di questi fatti (pag. 25) addì 28 xbre 1847, fa conoscere ad una persona interessata le cause del viaggio qualche mese prima intrapreso dalla Contessa P - da B^{xxx}, e la momentanea di lei residenza; describe minutamente l' appartamento da lei occupato nel palazzo di Jassy, distante seicento leghe; dà dettagli delle persone che la avvicinano, e giunge persino a leggere, per mezzo dell' immenso spazio che la separa, il titolo del libro che la Contessa tiene in sue mani, e là pagina aperta! -- »

In mezzo però a questi seriosi esperimenti ve ne ha eziandio di piacevoli, chè la compiacente Sibilla (*sebbene* (pag. 19) *la sua lucidità poco simpatizzi coll'esperienze di pura curiosità, le quali sono da lei riguardate come inutili e che avviliscono la scienza*) si abbassa ad annunziar (pag. 22) li 27 8bre 1847 alla Sig.^{ra} Brousse incinta da tre mesi, ch'essa porta nel suo seno una figlia, la quale nascerà bella, di pelle assai bianca, di roseo colorito, con occhi grandi azzurri e capigliatura bionda. Infatti dopo sei mesi addi 3 Maggio 1848 la Brousse sgravossi d'una figlia che avea tutte queste fisiche qualità.

Il Sig.^r Dubuisson (pag. 29) addi 20 xbre 1848, come consta da un suo attestato, ad una sua futile ricerca, se all'entrar del novello anno avrebbe ricevuto alcun presente di strenne, ella rispondendo affermativamente, distingue tra quelle una stoffa di seta di color cangiante, che infatti la sera del 31 Dicembre gli fu regalata.

E dagli esperimenti passando ai relativi attestati, oltre il qui citato, ve ne porgerò soli due, da' quali potete essere in caso di conghietturare il contenuto degli altri omissi. L'uno d'un certo Glade Avvocato presso la Corte d'appello in data 10 Dicembre 1848, del tenore seguente. Io che consultai la Sibilla Moderna sopra di certi punti di alta filosofia religiosa e morale, rimasi e resto confuso delle soluzioni datemi da una donna straniera a queste materie, come agli studj ch'esse domandano. Che cosa è mai il sonnambolismo che può far formulare in questo modo la scienza, e dar saggi di una sì sublime lucidità? Questo è uno stato inesplicabile per me, ma che ogni uomo che riconosce la forza dei fatti, riconoscerà con qual buona fede io mi sottoscrivo.

Il seguente è del Sig.^r Buch Professore di lingue e di letteratura presso l'Università di Vienna in data 16 Dicembre 1848. Io venni a consultar la Sibilla per avere delle nozioni circa persone di mia intima conoscenza, una delle quali abitante in Africa, e le altre al nord dell'Europa. Essa non solo mi ha esattamente descritto le loro fisionomie ed i loro caratteri, ma mi disse altresì in quale disposizione di animo si trovino verso di me: giudizio del

quale potei conoscere l'esattezza dalle lettere che in appresso ricevetti: Spinsi la mia curiosità più oltre ancora, e la ho fatta viaggiare, nel suo gabinetto, pei paesi ch'io avea da percorrere, onde informarmi del loro stato sanitario. Le sue investigazioni mi somministrarono nell'escursione del cholera al nord, alcune nozioni, l'esattezza delle quali non tardai a riconoscere col mezzo della mia corrispondenza.

Si potrebbe chiedere al Sig.^r Glade, quali siano i suoi principj di alta filosofia religiosa e morale; quali furono le interrogazioni fatte alla Sibilla; se dalla sua prevenzione a lei favorevole fosse per avventura sopraffatto ad impreziosire le date risposte? Si potrebbe chiedere al Sig.^r Buch, se partecipando egli all'entusiasmo dominante gran parte de' suoi nazionali pel magnetismo animale, nel suo impegno di proteggerlo abbia prese forse in un senso preciso le informazioni dalla Sibilla proferte in un senso vago e generalmente applicabile. Ma già lo dissi, di non voler fare osservazioni particolari nè sugli esperimenti, nè sulle relative testimonianze; rimettendo a chiunque è fornito di buon senso quei commenti che gli detta il suo criterio.

Affermo bensì con tutta asseveranza e di quelli e di queste nel loro complesso, che vi si può applicare l'assioma logico: *nimis probant, ergo nihil probant*. Si provan troppo avanzando che la semplice comunicazione d'un fluido, ancorchè esistesse nell'ordine materiale, influisca immediatamente sullo spirito ad informarlo a modificazioni incompatibili colla sua natura: che lo sublimi ad un'intelligenza tale, al cui conseguimento si riconosce inetto qualunque sforzo tra gli uomini, a malgrado di tutti i loro lumi: che per eccitarlo a cogliere un divisato punto concorrano de' mezzi affatto improporzionati, per se frivoli e ridevoli: che esuberante ed indefinita sia la chiaroveggenza, ond'esso per tale misteriosa influenza viene illustrato, cosicchè ravvisi in un atto solo come presente checchè possa riferirsi a qualsiasi tempo, a qualsiasi luogo: che giunga persino a penetrare le interne affezioni altrui, a leggere negli altrui secreti pensieri; ciò che unicamente proprio di Dio,

non puossi affermare che di quegli esseri privilegiati a' quali si compiace di appalesarli, ad edificare secondo i suoi altissimi fini, non mai a favorir una orgogliosa ostentazione, a pascere una vana curiosità.

Pertanto avvi tutto il motivo di sospettare intorno a tutte le vantate prove, che vi giuochi per entro la esagerazione, la superchieria, la impostura e già sia pure quanto si voglia di somma perspicacia fornito alcuno, credo che difficilmente possa giungere a scoprire de' fascinatori le astute arti, gli occulti modi, le subdole gherminelle, oltre il concertato altrui concorso, per accalappiare i meno avveduti. Al quale proposito cadono in acconcio que' fatti decisivi, di cui fa menzione nelle sue sagge osservazioni il D.^r Santello, intorno alle prove fatte su Mad. Prudence, oggetto appunto della vostra curiosità, pubblicati nel 1842 dal Sig.^r Peisse altro Dottore in medicina, *nella Revue des deux mondes*. Tra essi vi additerò quello che riguarda la or nominata Sonnambola, giunta allora di fresco a Parigi, il quale somministra sicura regola a giudicare degli altri. Invitato egli da uno de' più accaloriti propugnatori del magnetismo animale di concorrere appresso di lui a verificar sopra di essa la sua visione magnetica, già divenuta argomento di alto stupore per tutto Parigi, narra che ad una maggior convinzione lasciavasi in arbitrio de' presenti d'istituire, di modificare, di regolare l'esperimento a lor grado. Or bene addormentita la giovane, le si pose sugli occhi una benda a più giri di taffetà ben ingommato; sopra di esso uno strato di argilla della spessezza di cinque in sei linee, che come maschera le copriva gli occhi, il naso, la fronte, le guancie sino alla bocca; su questo strato una benda nera annodata dietro la testa; e su di essa un altro strato pur di argilla. Che di più esiger potevasi ad impedire la material visione? Eppure presentati alla sonnambola de' libri, la sonnambola seppe leggerli. Sorpreso il Sig.^r Peisse dell'accaduto, non sapeva che pensarsi; tanto più che offertogli da esaminare l'apparato, non vi trovò difetto veruno. Tuttavia volle in casa propria con un apparato affatto simile tentar sopra di se la prova; e ben si

accorse, che quello non impediva niente la vista, e che la luce poteva facilmente arrivare all'occhio in più direzioni e in più maniere; cosicchè con un poco di esercizio si abilità egli medesimo a leggere, e abilità ancora gli amici da lui invitati; tra' quali il Dot. Frappart, il suindicato sostenitor del magnetismo, cui convertì ad abiuar la sua erronea opinione.

Senonchè un'ampia materia di analoghi fatti, a convincere quanto dobbiamo metterci in guardia contro questo ed ogni altro genere di fascinazioni, ci vien offerta dal famoso Cagliostro, quel gabbamondo ch'emergera nell'arte di smunger le borse di coloro che lasciavansi infatuare dalle sue ciurmerie. Come era somma la sua abilità e destrezza nel professar simili ingannevoli prove! Non apparivano in allora protette dall'egida del sonnambolismo magnetico; perchè nel suo introdursi non avea sparso ancora quel gran chiasso che dappoi. Ma potevan bene star a paro di quelle, ed in qualche punto anche sopravvanzarle. Egli pure, come consta dalla sua vita e dal suo processo, vantava cure prodigiose, azzardava profezie, infantava visioni, sosteneva di penetrar le cose occulte; e co' suoi esorcismi, coll'impor le mani sul capo infondeva in altri una lucidità ben maggiore di quella del sonnambolismo, non solo di scorgere entro una caraffa le cose da lungi, ma di esser degnato di sovrumane apparizioni. « Chi mai crederebbe (così nota l'estensore della sua vita e del suo processo pag. 47) chi mai crederebbe che un uomo di tal carattere fosse accolto nelle città più illuminate come un astro propizio del genere umano, e qual novello profeta? » Il fanatismo verso di lui giunse al segno, che ne' ventagli, negli anelli, in ovati da appendersi al petto si vide comunemente in Francia delineata l'effigie di lui e della moglie ch'era la sua addetta; e ne furono ben anche scolpiti e fusi diversi busti o in marmo o in bronzo, e collocati ne' palagi più illustri. » Così va il mondo. È grande assai più che credesi il numero di coloro che disposti di dare il proprio voto, di esibire il proprio concorso a qualunque ciarlataneria o sotto una o sotto altra forma, sia pure strana quanto possa pensarsi: chi per

leggerezza, chi per sorpresa, chi per capriccio, chi per dare dietro alla corrente, chi per interesse, chi per illusione fomentata da sregolata immaginativa, e promossa dall'altrui scaltrezza. Non è perciò da stupirsi se il moderno magnetismo vanta al presente una copiosa schiera di seguaci. Ma permettetemi questo sfogo: ella è ben gran vergogna in questo secolo che chiamasi il secolo de' lumi e della scienza, nel quale si deridono come baie certe memorie oltre l'ordinario corso, che relative a' tempi decorsi ci sono tramandate dalla storia, e gli avvenimenti i più accreditati non vanno esenti da schifiltosa critica la quale adopraasi a metterli in dubbio, se non anche a negarli; e per alcuni si può aggiungere eziandio si discredono impudentemente le dottrine le più autentiche basate sopra inconcussi principj, come attraversanti le proprie propensioni i proprj pregiudizj: che in questo secolo stesso si aggioghi la mente ad una ferma credenza di certe cose che cozzano col buon senso, e per chi ne ha dramma, son da rigettarsi tra le fiabe de' romanzi.

Ma è poi vero che in tuttociò che narrasi del magnetismo animale non vi sia un qualche fondo di verità, prescindendo da ogni esagerazione? Nel numero di quelli che lo propugnano si trovano pure persone celebri per le loro cognizioni nella scienza della natura, e che d'altronde non danno motivo di sospettare alcun interesse a proteggere la menzogna. Ma domando io, qual fondo di verità può rinvenirsi (fatta però eccezione sulla letargia che col suo pretesto si opera, e che naturalmente può avvenire per simpatia, come v'indicaì nella prima mia lettera) qual fondo di verità, se quanto si predica della sua pretesa virtù, tutto fuori del consueto ordine è meraviglioso, tutto misterioso, tutto prodigioso? E in riguardo a que' dotti che vi si soscrivono, si può opporre l'autorità di altri dotti non meno illustri, che vi si rifiutano, e quella in ispecialtà dell'Accademia di Parigi, che nel 1784 deputò de' commessarj, tra' quali il troppo famigerato Bailly, che ne istituissero un serio esame; dietro il cui rapporto lo proscrisse solennemente qual ciarlatanismo, sebbene non ancora esaltato, co-

me in seguito, ogni sua virtù in allora alla sola terapeutica si confinasse. Ma supponendo ancora che tutti i dichiarati portentosi fossero improntati dal suggello di verità; appunto perchè tali, eccederebbero ogni mezzo di cui sappia e possa valersi l'umana industria a conseguirli.

Di fatti ella è una contraddizione formale, che l'uomo soggetto come ogni altro essere qui sulla terra all'ordine che domina costante nel mondo, abbia in suo potere un mezzo di procedere in modo inverso alle sue leggi: che nell'acconcia disposizione e regolar subordinazione delle parti di quello, onde a vicenda si appoggino si soccorrano, un tal mezzo siagli fornito da un agente del pari materiale, introdotto a sturbarne a contrariarne l'andamento. Che se ripugna alla ragione, ammessa la verità de' vantati portentosi, che possansi attribuire a forze esistenti in natura; conviene di necessità ricorrere ad un concorso soprannaturale. E da chi ripetere siffatto concorso? Forse dall'Autore stesso della natura? Ciò sarebbe un esecrabil insulto alla sua Maestà suprema, che a guisa d'un infinto nume della gentilità si abbassasse a scherzare a trastullarsi colle sue creature. Non da altri adunque che da quegli esseri, che ribelli al loro Creatore, nemici dell'umana specie, si adoperano con ingannevoli arti a sedurla a pervertirla. Essi d'un ordine più elevato e di una natura più eccellente, che la nostra non sia, possegono entro limiti più ampj dei nostri quella perspicacia e quell'energia prevalente, onde produr possono degli effetti in riguardo a noi sorprendenti prodigiosi, come eccedenti la nostra potenza entro più angusta sfera ristretta. A trattare in dicevol guisa un tal punto si richiederebbe un lungo discorso, che non può aver luogo in una lettera; e perciò vi rimetto al trattato Cosmologico del mio Corso di Filosofia (a),

(a) Corso di Filosofia dell'Ab. Antonio Giusti Prof. di essa disciplina nell'I. R. Liceo Convitto di Venezia. Logica tomo unico nel 1836 dalla Tipografia Merlo. Metafisica ed Etica tomi quattro nel 1839 dalla Tipografia Molinari. Con Appendice di tre Discorsi sul Bello, sul Sublime e sull'Indole del Piacere. Di proprietà dell'autore.

dove del *naturale* e del *soprannaturale* discorro colla dovuta estensione. Conchiudo pertanto che il dar fede ai decantati misteri e prodigi del magnetismo animale mette in un bivio dal quale non puoi trovar uscita: se ammettendoli quali effetti d'un ordine materiale, di rendersi scherno e zimbello dell'altrui impostura; se derivandoli da un ordine soprannaturale, di tener dietro alle orme di coloro che consultavano gli stregoni, gl'indovini, i fattucchieri, ed altra simile genia, e ricorrevano all'opera loro: ciò che per cotesti nostri filosofanti, nel proprio impegno di mostrarsi spregiudicati, è un oggetto di derisioni e di beffe. Or bene è sotto l'aspetto della parte che può prendere lo spirito maligno in siffatte prove magnetiche, che la Chiesa le ha condannate; non da quel lato che agir possono per via naturale, come nel produrre simpaticamente il sonno letargico; della cui influenza sull'economia animale e del cui giovamento, torno a ripeterlo, appartiene ai medici il dar decisione. E notate che tanto più motivo ebbe la Chiesa di proscriverele, che alla pretesa lucidità, ond'è investito il magnetizzato, si ascrive non solo di renderlo idoneo ai summentovati portenti, ma eziandio a legger nell'avvenire e rivelar gli eventi futuri.

Sofferamiamci per ora, e l'articolo delle profezie si riservi ad altra lettera.



LETTERA TERZA

*Sulla idoneità a prevedere a profetizzare in derivazione
dalla influenza magnetica.*

Libero colla presente la datavi parola di parlarvi, delle Profezie, delle quali presume il Sig.^r Mongruel poter essere comunicata la facoltà, del pari che de' molteplici mentovati prodigi, allo spirito da quella lucidità incomprendibile a cui viene esaltato nel suo magnetico sonnambolismo. Se quelli cozzarono col vostro buon senso per la loro stravaganza, apparecchiatevi anche in queste ad una consimile lotta, per la loro stravaganza non minore. Egli però insinua sin dalle prime mosse, forse dubitando di cimentar troppo l'altrui fede, ed altronde impegnato di magnificar la sua Sibilla, che i fatti nella narrativa de' quali è per entrare, non si presentano in tutti i magnetizzati; *sono anzi assai rari, e da considerarsi come proprj delle facoltà di lei particolari.* Vedremo in seguito con quale verità possa ciò affermare intorno alla sua addetta, istituendo un esame sul merito delle predizioni che le attribuisce. Ma intanto arrestiamci a discorrere sul merito delle teorie ch' egli professa sulle profezie in generale. Confessa a vero dire (pag. 35) ciò che non pate eccezione: *esser impossibile che lo spirito dell' uomo, in qualunque stato si trovi, possa legger nell'avvenire. Pretender ciò è un voler eguagliarsi a Dio, è un commettere il doppio peccato d' orgoglio e di menzogna.* Gli si tributi la dovuta lode per aver dichiarata la sua adesione a siffatta verità di tutta evidenza; la quale non può essere rivocata in dubbio che da coloro i quali, guidati dal loro mal talento contro la rivelata Religione, si fanno a cavillare con ogni maniera di sofismi intorno a que' caratteri ond' è insignita. Riguardando eglino sotto un solo aspetto il titolo di *profeta* che varj ne offre, o per affettata ignoranza, o piuttosto per riprovevo-

le malignità, ne disgradano l'esercizio, ravvisandolo qual arte cui possasi apprendere, come l'oratoria la poesia; giacchè ve n'erano scuole appresso gli Ebrei. Decoravansi del nome di *profeti* quelli che, prima detti *veggenti* o uomini illuminati, venivano illustrati tra' fedeli di superiori lumi all'altrui istruzione ed edificazione, de' quali appunto parla S. Paolo nella sua prima epistola ai Corintj (c. 14. v. 6); quelli ancora che si presentavano ai posenti del secolo a riprenderli per parte di Dio; quelli inoltre che componevano e cantavano inni in lode di Dio, compresi spesso da un entusiasmo che appariva soprannaturale: e li giovani che addestravansi ad un tale officio venivan chiamati *figli di profeti*, come si raccoglie da molti passi dell'Antico Testamento; ed in uno stretto senso quelli a cui Dio rivelava l'avvenire a cui comandava di annunziar i futuri eventi, alla cognizione de' quali non può giungere l'umana sapienza. Se vuoi si procedere con buona fede, chiaro si scorge che le accampate scuole appresso gli Ebrei non dovean esser dirette alla formazione di questo genere di *profeti*, la cui scienza non poteva provenire che da una immediata ispirazione di Dio; bensì all'istruzione di que' giovani così detti *figliuoli di profeti*, che vi concorrevano ad abilitarsi nella poesia, nel suono, nel canto, al sacro officio di celebrar le divine lodi.

Fatta questa opportuna digressione, e tornando al proposito della dichiarazione fatta dal Sig.^r Mongruel; non basta lo stabilire una verità irrepugnabile per inconcusso principio, ma bisogna procedere in coerenza e farne dicevoli applicazioni. Ed in ciò appunto egli inciampa in gravissimi abbagli. Da esso deduce tosto per conseguenza, doversi ripetere dal concorso di Dio le ispirazioni della sua Sibilla nello stato di sonnambolismo, le quali non esita di appellar *celesti*. Ma presumendo un tale concorso, avesse avuto riguardo almeno all'augusta dignità onde sono lumeggiate le vere profezie, al carattere lor proprio di esser dirette ad un comune interesse, a fatti d'importanza, a solenni intimazioni; non mai di addarsi ad ogni privato capriccio, di secondar l'altrui bizzaria, di pascere una vana curiosità. Ed egli alle predizioni, cui esibisce da

riferirsi a generali urgenze, ne frammischia di futili di ridicole, come le citatevi nell' altra lettera alla Sig.^{ra} Brousse che partorirebbe in capo a sei mesi una figlia tipo di bellezza, al Sig.^r Du-buisson che sarebbe regalato di tale strenna all' entrar del novello anno; come le molte che non recita, ma che accenna con queste parole: *possedendo* (pag. 38) *gli altrui secreti, potremmo qui far l' esposizione di fatti veramente strani; e non v' ha giorno in cui non vediamo la realizzazione di qualche predizione particolare.* Dietro a ciò fatemi ragione se bene o male mi appigli dicendo, che questo è il modo, invece di far valere il principio da lui addotto, di deturparlo, e d'invilire la Maestà di Dio pretendendone l' intervento in siffatte frivolezze e fatuità. Ma qual è poi l' idea ch' egli offre di cotal Sovrano Nume, a tal segno condiscendente di accomodarsi ad ogni frivola e scipita bramosia dei mortali? Nell' atto che ripete (pag. 36) *di riferir a Dio solo le meraviglie del sonnambolismo lucido,* soggiugne: *niuno esser più di se penetrato dell' esistenza nell' uomo di un ente spirituale, che emana da quella sorgente generale che vivifica l' universo.* Voi ben vedete esser questa una maniera di esprimersi che non disdirebbe ad un Panteista, il quale ammettendo un' unica sostanza nell' universo, e riguardando l' universo per solo Dio, ne considera gli esseri tutti quali emanazioni a modificarla. Ammessa pertanto cotale chimerica divinità, ecco come secondo la di lui mente, potrebbero spiegarsi i prodigiosi fenomeni del vantato lucido sonnambolismo: che mercè l' eccitamento del fluido magnetico a cui è comunicato, espandasi ella in un' ampia luce, la quale metta in chiaro aspetto la serie degli avvenimenti che son per succedere, e che succeder debbono insieme connessi da un fato ineluttabile. Nè avvi motivo di stupirsi in siffatta assurda ipotesi, che per questa ed altra circostanza, in altri più, in altri meno, a quando a quando diffondasi a produrre un numeroso stuolo di veggenti, come tosto in seguito afferma. Tuttavia onde procedere cautamente, non gli s' imputi un sì grossolano errore per alcune mal composte frasi che gli possono essere sfuggite senza ben avvertir-

le, trattando un argomento di scienza a lui straniera; come avviene appunto a coloro che, vaghi di discorrer su materie loro non attinenti, lungi dall' usar un linguaggio aggiustato preciso, balbettano spropositatamente alla guisa de' bamboli.

Ma non si può preterire il grave suo abbaglio di raffigurarsi *maggiore di quello che generalmente si crede il numero de' visionarj* (col qual nome intende di alludere a veggenti); *che profeti vi furono presso tutte le nazioni civilizzate*. Nè dubita di annoverare (pag. 37) tra essi i calvinisti abitanti delle Cevennes, nel furibondo fanatismo che loro fu ispirato da Jurieu e da altri capi-scuola: cagione fatale di una moltitudine di stragi, di profanazioni, di ogni maniera di delitti per lungo corso di anni, che leggonsi con orrore nella storia estesa da Bruyes *Du fanatisme de notre temps*. Per tale guisa a comprovare la comunicazione della divinità allo spirito umano, e secondo lui specialmente *durante il riposo de' sensi ne' sogni*, fa un informe impasto di profezie, la cui verità si appoggia su ferme e certe basi, con profezie figliate dal fanatismo, dall'illusione, dall'impostura. Spoglia le profezie di celeste derivazione del carattere lor proprio di essere suggello divinamente improntato di vera rivelata Religione, a queste comparando quelle, e le une e le altre offrendo sotto una stessa categoria. Che anzi vilipende di Dio la maestà augusta: che indifferentemente de' suoi lumi ispiri e chi lo riverisce e chi lo disconosce, e senza curarsi di diversità ed opposizione di credenza si comunichi del pari a chi gli professa un vero ed a chi un falso culto. Nella qual maniera di discorso voi vedete non esser uopo di gran penetrazione a intravedervi *l'indifferentismo* oggi dominante in materia di Religione: che a Dio siano egualmente accetti tutti i culti, per quanto si contraddicano a vicenda e si combattano, per quanto appariscan erronei ed anche assurdi i placiti cui professano, per quanto siano disdicevoli ed anche vituperose le pratiche cui inculcano.

Si, appresso tutte le nazioni, nè solo civilizzate, ma eziandio selvaggie, vi furono, e vi sono pure al presente, dei visionarj che,

sotto il nome o di veggenti o di magi o di pitoni o d'indovini, si dedicavano alla professione di predir il futuro; nè avvi setta che non meni vanto de' suoi profeti: e a tutti son noti i numerosi oracoli tra gl'idolatri, che sbrigavansi nelle loro risposte con modi enigmatici, con espressioni ambigue. Ma che hanno a fare cotali predizioni, azzardate, illusorie, spesso dall'infernale astuzia suggerite, colle predizioni pronunciate da veri profeti, e che ne'successivi lontani eventi ebbero la loro sanzione; cosicchè le une colle altre affastellando, tutte si spaccino per ispirate dall'alto; Evvi d'uopo forse di ricorrere ad una moltitudine *d' esempj raccolti in ogni parte delle previsionì degli uomini*, come accenna di poter fare il Sig.^r Mongruel, in prova *della sua opinione* (pag. 38) *circa le comunicazioni spirituali relative ad avvenimenti futuri?* Intorno a ciò a dichiarar inutile ogni suo sforzo a persuaderlo vale il voto universale di tutti i popoli; che appunto nella moltitudine de' loro profetizzanti, nella confidenza ch'ebbero in essi, offrono un certo indizio del loro unanime consenso nel credere che la cognizione dell'avvenire è un attributo della divinità, e che Dio solo ne può dotare alcuni esseri privilegiati.

Per altro questo supremo Ente da esso lui rappresentato così facile a rivelarsi ad ogni genere di persone, così prodigo delle sue ispirazioni, secondo lui non le comunica mai in un modo più lucido e più intelligibile, che nello stato di sonnambulismo magnetico, nella sua Sibilla almeno, *durante il quale si sviluppano sino all'esaltazione tutte le facoltà morali ed intellettuali*; ciò ch'è lo scopo appunto a cui mira tutto il suo discorso: In coerenza del qual suo proposito, dopo aver osservato, che gli antichi profeti scrivevano sotto quella forma simbolica ch'erano loro apparse le rivelazioni, cui non potevano render sensibili, che con allegorie, come l'Apocalisse di S. Giovanni, soggiunge: *che se questo Evangelista* (pag. 37) *si fosse trovato nello stato di sonnambulismo, quando scriveva la raccolta delle sue predizioni, le avrebbe certamente spiegate in un modo chiaro ed intelligibile per tutti gli uomini; ciò che per noi non ammette verun*

dubbio. Ecco pertanto l'abbozzo cui presenta il Sig.^r Mongruel dell'adottato da lui sistema sulle profezie, al suo intento di dar fra tutte la preferenza a quelle che offronsi sotto i rapporti magnetici nel lucido sonnambolismo; sistema che lascio a voi decidere quanto discordi, non che dalla professione della vera fede, dai dettami della retta ragione. Abbozzo di un più esteso lavoro, cui promette di dare alla luce in altra operetta col titolo: *P'avenir révélé par les songes, specialmente destinata* (pag. 38) *a diffondere nuovi lumi sui profeti e le profetesse.* Quale poi ne sia per essere il merito si può facilmente conghietturarlo dal fin qui esposto.

A comprovar le sue teorie coi fatti apporta non poche predizioni della sua Sibilla relative ad eventi politici, dalla successione de' quali coglie il destro d'improntarle col suggello dell'avveramento. Prima di avanzar sopra di esse delle apposite osservazioni, sarebbe buona cosa il sapere in qual epoca diede alla luce cotesto suo opuscolo, del quale la traduzione fu qui pubblicata nell'ottobre 1850 (all'occasione appunto delle serate sul magnetismo date da M.^r Lassaigne e dalla sua addetta) nulla accennando intorno a questo punto chi la imprese. Poichè se fu stampato per la prima volta nell'anno stesso 1850 dal suo autore, come sembra probabile dal modo onde si esprime alla pag. 19, in allora gli si offrì spedita la via di affibbiare a proprio talento ai fatti avvenuti allusive profezie, che forse per qualche caso possono essere state semplici conghietture. Ciò sia detto di passaggio. Ora discorrendo sul merito delle accampate profezie, ve n'ha alcune che si riferiscono ad un tempo assai vicino, come quella del 24 febbraio 1848, annunziatrice di disordini e di saccheggi nel seguente giorno, e che nel seguente giorno, in cui eran per succedere o succedevano, fu trasmessa a due magistrati, perchè vi provvedessero. L'altra del 9 maggio anno stesso, che dentro cinque o sei giorni dovea farsi un nuovo tentativo alla Camera dei rappresentanti; la sola che sia attestata da tre persone sottoscritte. Una terza, da lui riportata addì 7 aprile, pubblicata nello stesso maggio e diffusa in Parigi in 50,000 esemplari (se il numero

non è sbagliato) a presagire la guerra che avrebbe inferito in diverse parti dell' Europa: cosa che dopo le insurrezioni in quel tempo accadute, e il turno minaccioso che prendevano i pubblici affari, era prevedibile ad ogni mente. Ma trattandosi di avvenimenti entro un breve periodo, senza ricorrere a straordinaria ispirazione, sembra che a prevederli guidino l'osservazione delle correnti circostanze, un qualche sentore di ciò che si opera e si dispone; specialmente in chi accorto si studia di trarne partito al suo divisamento. Il che è da concedersi tanto più facilmente, che avvi pur de' perspicaci politici i quali, conoscendo per esperienza il giuoco ordinario delle passioni umane, penetrando il carattere e gl' interessi de' preposti alla somma degli affari, sanno presagire da lontano certi svolgimenti di cose e parlarne con sicurezza, procedendo per la sola via di fondate conghietture.

La profezia (pag. 43) che dovrebbe riferirsi ad un tempo alquanto lontano è quella ch' egli dice aver fatta la sua Sibilla il 18 maggio dell' elezione di Carlo Luigi Napoleone alla presidenza della Repubblica, avvenuta otto mesi dopo, ad un ufficiale della guardia nazionale, però innominato. Che anzi la riporta ad una data ancor anteriore, citando in proposito una lettera scritta il 18 aprile (pag. 59, 60) ad un personaggio politico, del pari innominato; e ne riproduce per documento altra lettera diretta il 19 luglio al Signor A. P. -- maire della città di *** della quale per altro afferma di poter mostrare un' accusa di ricevuta. Che sembra a voi di cotal modo usato dal Sig.^r Mongruel a documentar cotale predizione, alla cui autenticità concorrer dovrebbero prove superiori ad ogni eccezione, e ripetute testimonianze di uomini di nota probità e scienza? Per altro una profezia di sì solenne avvenimento fu secondo lui più volte ripetuta, anche in presenza di più persone, delle quali all' uopo *s' impegna di ritrovar i nomi ed i recapiti*. E per la somma sua importanza si fa un dovere di riferirla, come si è manifestata nella terza delle più volte citate, sul finire dell' autunno. *Dispensatemi dal trascrivervela, che l' affare andrebbe troppo in lungo. Ciò che posso dirvi del suo complesso*

si è che il linguaggio, ond'è tessuta, è tutt'altro che proprio di una ispirazione celeste, qual ei pretende; e che vi trapela in vece un artificio capriccioso, incoerente, di esaltata fantasia. Mi limiterò soltanto a trascrivervene un qualche tratto, onde possiate decidere del suo valore. « In essa comparisce Luigi Napoleone sopra un carro di materia nuvolosa, che assumeva una forma più sostanziale a misura del suo discender dalle nuvole. - E comparisce insieme nell'aria, sotto le sembianze e gli abiti della Vergine, una donna in aspetto dolce e maestoso, che teneva le mani stese sopra di lui; e dalle cui dita partivano raggi luminosi scendenti fino al cavallo, e coi quali essa ne dirigeva tutti i movimenti - finchè rallentando gradatamente cotesti raggi o fili magnetici, li depose, giunto il cavallo ed il cavaliere a terra. » Voi già vedete a chi alludere ei voglia con questa parola *la Vergine*, titolo che per eccellenza si dà alla Divina Madre. E cotal eccelsa Donna vien pure da lui introdotta in altra profezia relativa alle tristi vicende del Regnante Pontefice, *in atto di agire sopra quattro fili magnetici, in modo che sembrava come tirare a se un carro (in cui egli stava in abiti pontificali neglimentemente seduto) il quale scende gradatamente verso la terra in forza dell'attrazione magnetica*. Tuttavia trattandosi di Luigi Napoleone, da quanto in seguito soggiunge, parrebbe quasi doversi rilevare sotto il nome della *Vergine* non altra cosa che un mito. *Quella protettrice che libراسi sopra di lui, che tiene e dirige il suo corsiere mediante fili lucidissimi che partono dalle sue dita, significa* (sono sue precise parole) *la politica di fusione e di conciliazione, o la partecipazione sotto il suo governo di diversi partiti nell'amministrazione de' pubblici affari, come le stirature risultanti dal concorso di questi elementi eterogenei*. Ammirate, oltre la stranezza de' concetti, l'improprietà del discorso!

Eccovi pertanto esposte le teorie del Sig.^r Mongruel sulla virtù prodigiosa del magnetismo animale, la mercè della sua celebrata Sibilla. Nel suo impegno d'indurne la persuasione a diritto a rovescio, comunque avvenga, vedendo che col farlo agire come sem-

plice causa materiale, si sarebbe appoggiato ad un manchevole appoggio, vedesi costretto di ricorrere al concorso della Divinità, e di qualificarlo di *una essenza tutta divina* (pag. 9) *che anima l'uomo, lo illumina e lo dirige nell'adempimento della sua terrena missione*. Per tale guisa Dio obbliga se stesso, a dir così, di accomodarsi all'arbitrio del magnetizzatore ed all'adesione della magnetizzata, onde illustrar costei di una così illimitata lucidità, che alla sua visione niente di passato e di presente si occulti, che si lanci a cogliere gli avvenimenti futuri, *come lo facevano* (pag. 19) *a Delfo, Menfi, Alessandria ec. le pitonesse, le sibille, i profeti dell' antichità*; alla cui schiera si compiace l'autore di associarla. E il dire ciò è poco; convien aggiungere che Dio, dimentico di se, non si rifiuti di condiscendere con tale mezzo ad ogni vana curiosità, ad ogni futile inchiesta, di favorire il sollazzevole capriccio, di adescar anche le passioni: giacchè *interamente* (pag. 10) *soggiogata essa* (sotto i rapporti magnetici), *dalla potenza dell' armonia, il suo corpo si move e si piega, come l'ar busto al soffio de' venti, con tanta sveltezza e grazia*; e *nell'atto stesso la sua fisonomia si abbellisce di riflessi sì soavi, e s'imprime di sentimenti sì vivi, che il poeta, il musicante, l'artista a questi slanci dell'anima s'inspirano di pensieri, dice egli, i più elevati i più sublimi!* Eppure una presunzione a tal segno assurda ed oltraggiosa alla maestà di Dio, nell'atto che affetta di onorarla, è per lui appoggiata a prove sì incontrastabili, e di si manifesta certezza, che non sa darsi pace, che sianvi di coloro, e non pochi, che vi neghino fede; e ne è sì cruccio il suo dispetto, che non osserva veruna misura nei termini con cui si querela. Avendo indirizzate alcune lettere prenunzianti quale uno quale altro sinistro avvenimento (forse di probabile conghiettura nella piega che prendevano le circostanze, o di qualche confidenza accertamente estorta) a que' personaggi ch' erano al reggimento del governo nella già nota rivoluzione dal suo sviluppo sino alla presidenza del generale Cavaignac, ed anche a lui medesimo; e vedendo non curati e sprezzati i suoi avvisi all'oggetto che ne impedis-

sero, o almeno ne attenuassero gli effetti (ciò che sarebbe stato impossibile, qualora fossero state reali profezie, per se d'indeclinabile avveramento); egli contro di loro così declama: *ma che cale* (pag. 60) *a noi dell' insensato orgoglio di quelli che pervennero all' eminenze sociali, e dell' acciecamiento che loro fa preferire gl' interessati e perversi consigli degli ambiziosi che li circondano, ai saggi avvertimenti che il cielo loro invia?*

Ma molto più insultanti sono le forme, onde prorompe contro que' tutti in generale che discredono il professato da lui magnetismo, e si allarmano contro le sue vantate prove. Ei li riguarda quali incorreggibili spiriti forti (pag. 66, 67), pei quali *niente vi è di vero che quello ch' essi dicono, di certo che quello ch' essi affermano, di sano che le loro parole e il loro nome*. E qualificandoli *per orgogliosi pigmei che vorrebbero impicciolare la natura per eguagliarla al loro nulla*; e deridendoli coll' ironico titolo *d' illustri sapienti che negano l' influenza magnetica unicamente perchè per loro è inesplicabile*; li provoca a spiegare in un modo soddisfacente *i misteri della natura in mezzo a cui viviamo: che sia la luce, il suono, il galvanismo, l' elettricità*. A questa caustica diatriba si può rispondere con pacata semplicità: che discorrendo giusta la sensata distinzione ammessa dalla sonda filosofia, ci sono delle cose inesplicabili in un senso relativo, cioè alla ragione, in quanto superiori alla sua sfera, ma non però contrarie a quelle luminose verità universalmente riconosciute, che costituiscono la sua norma: che ci sono delle cose inesplicabili in un senso assoluto, perchè in contraddizione con esse verità, e manifestamente assurde. Parlando in genere degli agenti fisici ch' ei mette in campo: luce, elettricità, magnetismo ec; ignota la loro indole propria, occulto il modo del loro sviluppo, della loro influenza, convien che si umilj la mente a ripeterne, come da misteriose cause gli effetti; ma però effetti sensibili da imputarsi ad un ordine naturale, che procedono dietro una costante legge, e che possonsi mettere a profitto: ma che si voglia attribuire al magnetismo, s' intitoli pur animale, la virtù di produrre, median-

te la persona cui si comunica, de' fenomeni, affatto estranei alla di lei condizione, anzi in contrasto con quel sistema d'inalterabile economia onde si governa il mondo; non puossi ammetter dall'umana mente senza disconoscere quegl' infallibili principj che sono suo lume, e rinunciar a quelle sicure leggi che sono sua guida. E d'altronde nella insufficienza di spiegar col mezzo di material agente così portentosi fatti ricorrendo ad un diretto concorso di Dio, è un appigliarsi ad un partito, non saprei se più stolto od empio, di abusar de' suoi attributi, di villipender la sua tremenda maestà. Mette termine finalmente al suo dire coll' insinuar magistralmente total massima: *che alla guisa del cencioso il quale si riscalda al benefico calor del sole senza conoscerne la causa, del pilota il quale alla direzione della nave non rifiuta l'uso della bussola senza spiegarne gli effetti; così noi imitiamo la loro saggezza; illuminiamoci con uno studio profondo del magnetismo, e serviamoci del sonnambolismo come di un lume divino per diriggerci nel cammino della vita sì tenebroso e difficile.*

Metto pur io termine alle mie osservazioni su così strano sistema, restando nella incertezza, se sia da compiangersi l'autore nella sua fatale aberrazione, oppure da condannarsi nella sua impudente impostura; se sia da commiserarsi in lui una illusione proditrice, oppure da detestarsi una stomachevole ciurmeria. Ma però certissimo in riguardo al non iscarso numero di coloro che si applicano a sì folli baie, e ad altre di simil genere, che vi prendon parte, che vi prestan fede, che Dio permette a confusione e gastigo dei falsi prudenti del secolo: che incuranti ed anche sprezzatori di quelle verità celesti le quali sarebbero di tutto loro interesse, si abbandonino con cieca fidanza a favolose stravaganti ed incredibili dottrine; già preconizzati per ogni tempo, e per questo specialmente che grandeggia in antireligiosa mania, dall'Apostolo nella seconda epistola al suo Timoteo (cap. 4. v. 4.) con queste parole: *A veritate quidem auditum avertent; ad fabulas autem convertentur.*

FINE.

INDICE

LETTERA PRIMA

Del Magnetismo così detto Animale, e della pretesa sua influenza sul Sonnambolismo, il quale puossi però riguardare prodotto da altra causa ovvia e naturale. - - - - - pag. 3.

LETTERA SECONDA

Sui sorprendenti prodigiosi effetti che attribuisconsi alla influenza magnetica. - - - - - " 9.

LETTERA TERZA

Sulla idoneità a prevedere a profetizzare in derivazione dalla influenza magnetica. - - - - - " 21.
